

L'organo muto tornerà a cantare

Sovrapposto a un precedente strumento Antegnati è impreziosito dalle ante dipinte da Andrea Celesti: «Abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti i parrocchiani»

Luciano Scarpetta

Con il termine «orghen», in senso figurato in dialetto bresciano, si intende una persona pedante, critica e ripetitiva. Sul Garda invece quando si parla de «l'orghen de Toscolà», ci si riferisce al meraviglioso e prezioso strumento conservato nella chiesa Parrocchiale dei santi Pietro e Paolo. Le sue caratteristiche ne fanno davvero un pezzo unico nel panorama gardesano, anche se il tempo e l'incuria ne hanno pregiudicato completamente la sua funzione da alcuni anni, causando danni irreversibili e rendendolo completamente muto.

PER RIPORTARLO ai fasti di un tempo, la parrocchia ha lanciato una sottoscrizione per contribuire economicamente al restauro. Perché torni in perfetta efficienza serve una cifra considerevole, ma come si dice in casi del genere: la speranza è davvero l'ultima a morire.

«Non lasciamo che vinca il silenzio» è l'appello lanciato dai promotori per sensibilizzare quanti intendano aderire all'iniziativa. «Il progetto -



Il meraviglioso organo che si trova nella parrocchiale di Toscolano

Le componenti meccaniche e foniche saranno riviste e ricostruite filologicamente

spiegano dal Laboratorio Organaro Guido Galli di Bovezzo e Matteo Pian - prevede il recupero e il restauro integrale di tutte le componenti meccaniche e foniche ricostruendo anche quelle mancanti: verranno utilizzati solo materiali conformi all'originale e dopo la fine dei restauri il numero delle canne dell'organo sarà di 1522 anziché le 1430

attuali». Che si tratti di uno strumento prezioso è certificato dal suo curriculum davvero di prim'ordine.

«La sua straordinaria cassa barocca è equiparabile per bellezza e ricchezza solo a quella dello strumento che si trova nel Duomo di Salò - spiegano dal laboratorio - Le imponenti ante di chiusura sono impreziosite dai meravigliosi dipinti di Andrea Celesti. Si tratta dello strumento a una tastiera più grande e quindi più versatile di tutta la sponda bresciana del lago di Garda».

LA SUA STORIA lo fa risalire al 1590, anno in cui la nota famiglia organara bresciana degli Antegnati venne incaricata di realizzare lo strumento musicale a Toscolano, ampliato nel 1822 dal frate cappuccino Damiano Damiani.

«Il recupero del monumentale organo di Toscolano - spiega Matteo Pian - oltre che ad arricchire il patrimonio culturale non solo di Toscolano ma di tutto il lago, sarebbe un ulteriore e importantissimo tassello a coronamento di tante già ferventi e significative realtà musicali tosco-madernesì». Per eventuali informazioni si può contattare direttamente la parrocchia di Toscolano. Pronta a investire risorse ed energie per restituire la voce allo splendido organo. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Il Benedetti di Moniga suona anche per la Siria

È un passo dal restauro l'organo della parrocchiale di Moniga. «Attualmente è stato garantito solo il 70% dei costi, per questo cerchiamo ulteriori contributi». L'appello è firmato direttamente dal parroco don Giovanni Berti, anche sulle pagine del giornalino distribuito in oratorio. Le opere di restauro proseguono ormai da più di un anno.

«**DA DIVERSI ANNI** l'organo era inutilizzabile - spiega - e spinti dal desiderio di valorizzare di nuovo uno strumento così prezioso, si è deciso di affidarlo a una ditta di restauratori». Non è un'impresa da poco: nel corso dell'anno sono arrivati contributi da parte della Conferenza Episcopale Italiana, per circa 20mila euro, dalla Fondazione Comunità Bresciana, altri 16mila, dal Comune di Moniga, 13mila, oltre a donazioni private. «A fine lavori si prevede una spesa di circa 90mila euro, tra sistemazione delle canne, degli elementi meccanici e dei mantici dell'organo, insieme alla sistemazione degli ambienti dove è alloggiato lo strumento



L'organo della parrocchiale

e l'impianto elettrico». Una storia plurisecolare: l'organo inizia a essere costruito nel 1775, a opera della famosa bottega di Giacomo Benedetti di Desenzano. Ampliato e modificato diverse volte, dell'originale strumento sopravvivono le canne lignee del pedale, il relativo somiere e tutte le canne metalliche, compresa la facciata, la testiera, i mantici e le manette dei registri. All'appello mancano circa 25mila euro: per le donazioni c'è anche un lban: info parrochiamoniga@gmail.com. Non solo: «Come comunità - conclude don Berti - abbiamo pensato di legare ogni donazione (per il restauro) a un'opera di carità. Un terzo di ogni donazione andrà così a sostenere la scuola delle famiglie povere colpite dalla guerra in Siria». **A.GAT.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paol Alberti photo